



MARGHERITA DE BLASI

Michelangelo Zaccarello, *Leggere senza libri. Conoscere gli e-book di letteratura italiana*, Firenze, Cesati, 2020, 105 pp.

Dopo gli eventi degli ultimi anni, il volume di Michelangelo Zaccarello offre un importante contributo alla presa di coscienza collettiva dei profondi mutamenti che la digitalizzazione ha portato all'interno delle abitudini dei lettori. Non tutti, infatti, sono in grado di comprendere le differenze tra i vari testi letterari presenti in rete.

Il testo letterario può essere fruito con mezzi nuovi, come gli e-book, che potrebbero essere considerati equivalenti al libro cartaceo, ma il cui impiego risulta molto diverso dal libro. Chi ha a disposizione un testo digitale, infatti, spesso non considera il testo come un oggetto completo, ma ne fa un utilizzo differente e meno unitario. Questo potrebbe causare un effetto negativo, dando ai lettori la possibilità di un «accesso parcellizzato a singole unità di significato» (p. 11), che farebbe perdere la fruizione dell'opera letteraria nel suo complesso.

Prima di procedere con la trattazione, Zaccarello ricorda – nel primo capitolo – che la presenza degli e-book non ha causato – come molti immaginavano – la scomparsa dei libri cartacei. Le due modalità di lettura, infatti, si configurano come esperienze parallele. Non si sono avverate, infatti, le profezie di scomparsa dei libri cartacei, mentre si sta osservando un progressivo allargamento degli orizzonti degli studi umanistici grazie all'avvento del digitale.

Uno dei temi messi al centro della discussione è il tema della conservazione dei contenuti del libro: Umberto Eco aveva già notato che il libro aiuta la *conservazione*, mentre il supporto digitale aumenta la diffusione dei contenuti, ma contemporaneamente le informazioni che veicola sono maggiormente soggette all'obsolescenza, dato che spesso i server invecchiano molto più velocemente del contenuto che tramandano.

Nel terzo capitolo l'autore si occupa dei testi messi online. L'autore riflette sul fatto che questi testi spesso sono adatti a lettori frettolosi e

poco interessati alla qualità dei testi che consultano. Le pubblicazioni che si trovano su internet, infatti, si adattano a lettori interessati a piccole porzioni testuali, come quelle che derivano dalle ricerche sui motori di ricerca (basti pensare a Google books). La ricerca all'interno dei testi – con poca attenzione per il contesto – può condurre a risultati in cui le coordinate del testo sono messe da parte, insieme al contesto. A tale proposito Zaccarello si pone nel solco delle ricerche di Paola Italia (*Editing Duemila*) che ha parlato di *testi fast-food*, che – in alcuni casi – possono diventare testi *junk food*.

Nei testi caricati online, inoltre, spesso non sono indicate le fonti della digitalizzazione; gli utenti non mostrano alcuna consapevolezza degli strumenti a loro disposizione. Quello che a molti lettori sfugge, infatti, è che un ebook è comunque un libro, anche se il supporto su cui lo si legge è diverso.

Google Books, in questo senso, è fondamentale per una digitalizzazione, ma questo lavoro, partito con ottime intenzioni, nasconde però alcune insidie. In queste occasioni, infatti, per la digitalizzazione è svolta con il riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) che, però, non sempre funziona come dovrebbe. I libri – soprattutto quelli non recenti – non sono piatti come uno schermo e questo complica la normalizzazione dell'immagine. Il sistema OCR, infatti, spesso non riconosce le diversità testuali e legge le note come normali porzioni di testo e compie altri errori fastidiosi, di cui Zaccarello offre un breve catalogo. In alcuni casi, infatti, nelle riproduzioni digitali si notano le dita del digitalizzatore e, in altri, si nota la riproduzione – tra le pagine – del talloncino della biblioteca che riporta informazioni sul prestito del volume. Questo sistema, inoltre, non riconosce tutti i caratteri dei primi libri a stampa.

La riflessione di Zaccarello si configura come un punto di partenza fondamentale per le riflessioni sul tema del digitale e della digitalizzazione dei patrimoni letterari, soprattutto per lettori che intendono avere un approccio più consapevole nei confronti degli strumenti a propria disposizione in rete. È centrale che gli studenti di materie umanistiche si rendano conto che ci sono differenze tra i testi che sono disponibili in rete e che non tutti hanno la stessa affidabilità.